



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Parco Villa Gregoriana, Tivoli

Concessione e Locazione da Agenzia del Demanio - 2002

Situato in posizione panoramica ai piedi dell'acropoli romana di Tivoli, questo suggestivo Parco vanta un ingente patrimonio naturalistico, nonché importanti testimonianze storico-artistiche.

Nel 2002 è stato concesso in comodato dallo Stato al FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano - perché ne avviasse un progetto di recupero: un'impegnativa opera di valorizzazione, volta sia alla cura della vegetazione sia al ripristino delle strutture (sentieri, balaustre, mura di contenimento) e delle antiche vestigia, gravemente compromesse da una prolungata fase di trascuratezza, che col tempo aveva ridotto il Parco a una vera e propria discarica a cielo aperto.

Cenni storici

Fu papa Gregorio XVI (1831-1846) a conferire alla "villa" il suo assetto attuale, realizzando l'importante opera idraulica di deviazione del corso dell'Aniene, per far fronte all'annoso problema delle scenografiche, ma spesso rovinose, piene del fiume che, in prossimità del bastione della cittadella, è costretto a una brusca svolta e a superare una decisa strozzatura accompagnata da un notevole salto di quota.

Uno spettacolo grandioso – "orrido" come piaceva a poeti e artisti – che, apprezzato fin dall'antichità, raggiunse la sua massima fortuna tra Sette e Ottocento, quando, grazie anche alla costruzione di viali e angoli belvedere, divenne tappa obbligata del Grand Tour.

Nel 1826, in seguito a una violentissima ondata che cancellò buona parte della città vecchia causando, tra l'altro, molte vittime, il governo pontificio si trovò costretto a risolvere la spinosa questione una volta per tutte.

I lavori, eseguiti tra il 1832 e il 1835, vennero progettati e diretti dall'ingegnere Clemente Folchi, che decise di deviare il corso del fiume mediante la realizzazione di un doppio traforo scavato nel monte Catillo: le acque, così incanalate, furono rese docili e, ingrossate artificialmente, dettero vita alla nuova Cascata Grande, alta 120 metri. Sulla base delle indicazioni del cardinale Agostino Rivarola si sistemò il vecchio alveo abbandonato che, dopo essere stato ingentilito con diverse specie di piante collocate secondo un criterio di "spontanea naturalezza", fu reso meta di un'ardita passeggiata a strapiombo sulla valle. Un reticolo di sentieri scoscesi e gradinate si andò così delineando tra emergenze archeologiche, grotte e gallerie, offrendo, da strategiche aree belvedere, incredibili scorci e vedute.

Dopo anni di totale abbandono, quindi, questo straordinario giardino ideato "per il diletto della comunità" è stato finalmente risanato e restituito al

pubblico, che, attraverso un itinerario appositamente studiato dal FAI, ha ora la possibilità di coglierne tutte le notevoli bellezze.

Visita al Parco

Ci si trova così ad ammirare, dal suggestivo terrazzino noto come "ferro di cavallo", lo spettacolo della cascata, con la sua turbinosa massa d'acqua che fuoriesce dai cunicoli artificiali; si scende poi fino alla Grotta di Nettuno e a quella delle Sirene, ricca di stalattiti, dove il fiume viene inghiottito nelle viscere della roccia.

Risalendo il sentiero dall'altro versante s'incontra un piccolo tunnel, fatto scavare nel 1809 dal generale francese Sextius Miollis (all'epoca Governatore degli Stati Romani), dalle cui feritoie si gode una splendida vista sui baratri sottostanti. Tra la rigogliosa natura emergono interessanti reperti di diversi generi ed epoche, venuti alla luce nel corso del massiccio intervento; si tratta per lo più di elementi lapidei lavorati, sottoposti a un'accurata opera di ripulitura e censimento. Tra questi spiccano i resti della Villa del console romano Manlio Vopisco, una sontuosa dimora celebrata anche dal poeta latino Orazio.

Alti sull'acropoli, è infine possibile visitare i templi di Vesta (dedicato alla Sibilla Tiburtina) e di Tiburno, risalenti al II secolo a.C., che sono parte integrante del patrimonio archeologico del Parco. Proprio in quest'area l'antico accesso è stato valorizzato grazie al recupero di un ex edificio scolastico del secondo dopoguerra, trasformato in un moderno centro servizi per il pubblico.

Speranza comune è che questo complesso lavoro possa rientrare in un progetto più ampio, che coinvolga anche gli altri due "gioielli" della città di Tivoli: Villa Adriana e Villa d'Este, qualificati dall'UNESCO come "patrimonio dell'umanità". Un percorso attraverso tre diverse epoche storiche e tre differenti modi di rapportarsi alla natura: dal filloellenismo di Età Adrianea, all'ordine formale del giardino "all'italiana", fino all'ideale romantico del sublime. Un *unicum* peraltro già riconosciuto dai viaggiatori del Grand Tour, spesso illustri esponenti della nobiltà europea, il cui passaggio è ricordato dalle numerose lapidi sparse tra la vegetazione.



FAI – Parco Villa Gregoriana
00019 Tivoli - RM
Organizzazione Pierreci
Tel. 06 - 39967701
www.pierreci.it